

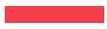


STORIE
D'INFORTUNIO

107



Fretta canaglia



A cura di Sabrina Tartaglia, Servizio PreSAL dell'ASL Alessandria

Storia d'infornio numero 107, luglio 2024



EPIDEMIOLOGIA
PIEMONTE

dors

Che cosa è successo

Luca stava lavorando insieme a Matteo in regime d'appalto presso un'azienda del settore automotive per compiere lavori di manutenzione. Per pulire un pezzo di lavoro, ha percorso un'area non calpestabile e segnalata posta a una altezza di circa sei metri da terra. A un certo punto, il piano di calpestio ha ceduto e Luca è precipitato a terra, procurandosi lesioni da "frattura branca ileo e ischiopubica sinistra, frattura L1 e L2" i cui postumi lo accompagneranno per tutta la vita. Infatti, Inail ha riconosciuto un'inabilità temporanea di sei mesi e un'invalidità permanente del 20%.

Chi è stato coinvolto

Luca, un giovane di 28 anni, lavorava in una piccola impresa metalmeccanica da circa un anno con contratto a tempo indeterminato e la mansione di operaio manutentore. Assieme a Matteo, più anziano e con 12 anni di servizio, si trovava da due giorni presso un'azienda di produzione di pezzi automobilistici, per effettuare la manutenzione delle ventole di aspirazione di alcuni forni.

Dove e quando

Erano i primi giorni di agosto 2019 e nel primo pomeriggio faceva molto caldo nell'entroterra ligure dove si trova lo stabilimento. Luca e Matteo lavoravano in prossimità dell'impianto "Verniciatura" e "Bagnocolla" di produzione di freni per automezzi. Più precisamente, i due lavoratori si trovavano nel sottotetto del fabbricato a circa sei metri da terra con i piedi sopra un grigliato attraverso il quale passava il calore dei forni accesi del reparto sottostante che si aggiungeva al caldo tipico di quel periodo. Dopo due giorni in quell'azienda, Luca e Matteo avevano quasi terminato la manutenzione delle ventole di aspirazione dei forni.

Che cosa si stava facendo

Il datore di lavoro di Luca e Matteo aveva concordato con il direttore di stabilimento che loro due avrebbero smontato, pulito e rimontato le ventole di aspirazione dei forni. Le diverse operazioni potevano essere svolte adoperando i percorsi delimitati da parapetti segnalati e sicuri posti a circa sei metri da terra.

A un certo punto

A un certo punto, Luca ha scavalcato la parete metallica perimetrale alla zona di lavoro alta 103 cm accedendo a un'area non calpestabile per andare a lavare un pezzo del ventilatore (figura 1 e 2). Ma il piano di calpestio ha ceduto e Luca è precipitato a terra procurandosi la "frattura branca ileo e ischiopubica sinistra, frattura L1 e L2".

Luca avrebbe potuto raggiungere la zona lavaggio seguendo il percorso sicuro e segnalato ma ha preferito percorrere la via più breve e non sicura (figura 3 e 4). Forse Luca voleva finire in fretta per poter fare un tuffo al mare con gli amici quel pomeriggio di inizio agosto.



Figura 1: area di lavoro di Luca e Matteo



Figura 2: area non calpestabile e punto di caduta di Luca



Figura 3: segnali di pericolo



Figura 4: punto di caduta di Luca visto dal basso

Cosa si è appreso dall'inchiesta

L'impresa di manutenzione ha stipulato un contratto di appalto con l'azienda di produzione di pezzi per autovetture per lavori di "manutenzioni su giranti e ventilatori" cinque giorni prima dell'infortunio. L'azienda ha redatto il verbale di cooperazione e coordinamento secondo l'art. 26 del D. Lgs. 81/08 in cui tra i rischi da considerare vi era il rischio "caduta dall'alto" e come osservazioni ha scritto che:

“...l’accesso all’impianto di verniciatura avviene mediante scale e camminamenti dotati di idonei parapetti o comunque segnalati. Le aree non pedonabili sono segnalate con cartellonistica. Nel caso si effettuino lavori in quota il personale dell’appaltatore deve usare i DPI [...omissis...]”.

L’area di lavoro in cui operavano Luca e Matteo per effettuare la manutenzione delle ventole di aspirazione dei forni è un grigliato calpestabile sito a una altezza da terra di circa sei metri delimitato da parapetti costituiti da ringhiere e da una parete metallica alta 103 cm la quale delimita il piano non calpestabile dall’area di lavoro in cui si trovava Luca. L’accesso a quell’area di lavoro avviene mediante un percorso calpestabile interamente delimitato e munito di cartelli di pericolo relativi agli adiacenti piani di calpestio non portanti.

Luca ha dichiarato di sapere che il piano su cui ha transitato il giorno dell’infortunio non è calpestabile:

“...Dovevo lavare un pezzo di ventilatore e sono passato su una specie di soletta non calpestabile interdetta forse da una ringhiera. Anche gli altri giorni mi è capitato di passare di lì perché era la via più breve ... sono salito scavalcando il muretto e passando sul solaio che ha ceduto, ... le altre volte camminavo sulla traversa in ferro”.

Anche Matteo era a conoscenza del pericolo:

“A un certo punto, sentivo un forte rumore e girandomi ho visto Luca che era salito sul piano non calpestabile che cercava di tenersi alla ringhiera in quanto il piano non calpestabile era ceduto, pertanto vedevo il collega cadere al piano sottostante. ... Tutti sappiamo che il piano dove è salito Luca non è calpestabile, in quanto siamo stati informati e comunque la zona non calpestabile è delimitata e ci sono cartelli di segnalazione. Preciso che nel momento in cui il collega è salito sul piano non calpestabile non lo vedevo e non mi avvisava”.

Luca e Matteo sono stati formati secondo quanto previsto dall’art. 37 del D. Lgs. 81/08 in accordo con l’accordo Stato Regioni del 21/12/2011.

Rispetto all’infortunio di Luca, non sono state ravvisate violazioni alla normativa vigente in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Raccomandazioni

Difficile definire cosa sarebbe stato utile a evitare questo infortunio. Interessante però focalizzare l’attenzione su taluni aspetti che vanno ben oltre le misure di prevenzione e protezione precise e puntuali sul lavoro specifico - misure che in questo caso sono state attuate a regola d’arte ma che non hanno impedito il verificarsi dell’accaduto.

Quali sono in queste tipologie d’infortunio gli aspetti utili da considerare e su cui lavorare per evitare o comunque ridurre al minimo la probabilità di accadimento?

Quali sono i problemi marginali che vanno oltre la legislazione e che in questo caso, come in molti altri, hanno portato a un comportamento scorretto del lavoratore?

Come agire su questi aspetti?

È evidente che nel nostro Paese, nonostante i grandi sforzi messi in atto dalle figure preposte al rispetto e all’attuazione delle misure di sicurezza sul lavoro, vi è un tangibile problema di cultura della sicurezza sul lavoro, manca la consapevolezza di cosa si rischia realmente e di quanto basti poco per invalidarsi la vita. La fretta e la troppa sicurezza che caratterizzano la vita contemporanea, inoltre, non aiutano. Bisognerebbe disincentivare il

“lavoro a cottimo” e il “prima finisci prima vai a casa”. Una cultura della prevenzione attiva e costante a partire dalle scuole inferiori, una formazione meno astratta e con verifica dell'efficacia, un investimento a livello mediatico con lo scopo di una sensibilizzazione alla materia a livello nazionale e sociale aiuterebbero i lavoratori a focalizzare di più l'attenzione sulla sicurezza rispetto alla “frenesia di terminare il lavoro”.

Se Luca non avesse terminato il lavoro con premura cercando di ottimizzare i tempi, se Luca si fosse fermato un secondo a pensare che per guadagnare qualche minuto di libertà avrebbe messo a rischio la sua vita, forse avrebbe fatto il percorso segnalato e oggi potrebbe continuare a tuffarsi al mare e a giocare a calcio senza problemi. Oggi Luca sa cosa ha perso per sempre. Sarebbe bello che i lavoratori non si riducessero a rischiare la vita o a perderla prima di prendere consapevolezza dei rischi reali a cui sono quotidianamente esposti.

In questa storia purtroppo non c'è un “NON SAREBBE SUCCESSO SE” ma piuttosto un doloroso “È SUCCESSO NONOSTANTE”.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 13 giugno 2023 a Collegno (TO) e costituita da *Davide Bogetti, Silvia Clerico, Roberto Costanzo, Alessandro Curati, Alessandro Faranda, Fabio Imparato, Giovanni Muresu, Silvia Nobile, Giorgio Ruffinatto, Oscar Salvatore*; infine sono state riviste dall'autrice della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.